The background of the cover is a photograph of a field of tall, thin grasses in the foreground, with a bright sunset or sunrise in the background. The sun is a glowing orb on the right side, casting a warm, golden light across the scene. The sky is filled with soft, wispy clouds. The overall mood is peaceful and contemplative.

# alere

E-state pronti  
Racconti di fine anno

**NR. 3 ESTATE 2023 | RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO**

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

<b>3</b>	Editorialere	<b>19</b>	Apri le tue braccia.
<b>5</b>	La carica degli 800 alla festa di Clackson	<b>22</b>	XX Torneo dei Seminaristi lombardi
<b>7</b>	La veglia vocazionale del 27 aprile	<b>23</b>	Simili a lievito
<b>8</b>	Il pellegrinaggio mariano	<b>24</b>	Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza
<b>9</b>	Supercoppa 2023	<b>26</b>	All'inizio della Settimana Santa
<b>10</b>	Ammissione	<b>27</b>	Perché mai questa sera è diversa da tutte le altre sere?
<b>12</b>	Testimonianze dal Gruppo Samuele 2022-2023	<b>28</b>	Convegno missionario nazionale dei seminaristi
<b>14</b>	Il pellegrinaggio degli "Amici del Seminario"	<b>30</b>	Intervista doppia... gente dal Seminario Minore
<b>15</b>	La domenica delle Palme con il Seminario Minore	<b>33</b>	Amici del Seminario
<b>17</b>	Weekend di classe a Lovere	<b>34</b>	Pregliera
<b>18</b>	Weekend di classe in Val di Sole		

## ANNO LXX ESTATE 3/2023

**ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo**

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50

**Responsabile** | Don Gustavo Bergamelli

**Direttore** | Don Mattia Magoni

**Redazione** | Don Mattia Magoni, Davide Fiorendi e Don Andrea Vecchi.

**Direzione e Amministrazione** | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247

**Contributo associativo** | ordinario € 20,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00

**Fotolito e fotocomposizione** | Gierre srl - 24126 Bergamo

**Stampa** | Litostampa Istituto Grafico - 24126 Bergamo

Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)

Finito di stampare nel mese di giugno 2023

**COPERTINA:** E-state pronti. Racconti di fine anno.

[www.seminariobergamo.it](http://www.seminariobergamo.it)

## UN TEMPO DI DISCERNIMENTO

**H**o ancora nelle orecchie l'eco della festa per le nuove ordinazioni sacerdotali, la gioia e la trepidazione che ha attraversato i volti a tratti tesi dei nove giovani che hanno accolto nella loro vita la presenza di un Dio che li ha scelti a tempo pieno per lui e per la sua chiesa. Ho anche avuto modo di incrociare l'emozione di alcune famiglie di questi preti novelli e le comunità che gioiosamente hanno ringraziato il Signore per un figlio della loro terra oggi prete.

Ora penso anche a quelle parrocchie alle quali questi preti sono stati destinati. Provo ad immaginarne le attese reciproche, i desideri, le sensazioni. Scorgo la volontà di cominciare col piede giusto, ma anche un po' il timore che proviene dalle fatiche di un inizio mai scontato e che, per fortuna, lascia spazio a qualche bella novità. Storie di vita e di fede di questi giovani preti, che incrociano storie di vita e di fede di comunità parrocchiali in cammino, pronti per un tratto di strada da compiere insieme. Auguri e buon cammino.

Sempre in questi giorni si stanno anche concludendo le ultime battute di questo anno di seminario 2022-23: giusto il tempo per gli ultimi esami di scuola, il tempo per gli educatori e i docenti per tirare qualche bilancio, per azzardare qualche opportuna verifica che faccia da base per orientare lo sguardo su cosa ci attenderà nei prossimi mesi. Mi astengo però da una valutazione attraverso queste poche righe scritte, perché preferisco attendere tempi e momenti nell'estate per un confronto sincero e attento con tutti i componenti dell'equipe educativa e insieme guardare passato, presente e futuro.

Torno allora col pensiero alle recenti ordinazioni sacerdotali e a quelle parole che ho pronunciato, come da formulario, alla domanda del vescovo. Dopo aver infatti presentato i candidati al presbiterato chiamando ciascuno per nome e aver sentito il loro eccomi forte e chiaro, il vescovo ha posto la domanda: **“Sei certo che ne siano degni?”**. La risposta del rito mi ha fatto dire: **“Dalle informazioni raccolte presso il popolo cristiano e secondo il giudizio di coloro che ne hanno curato la formazione posso attestare che ne sono degni”**.

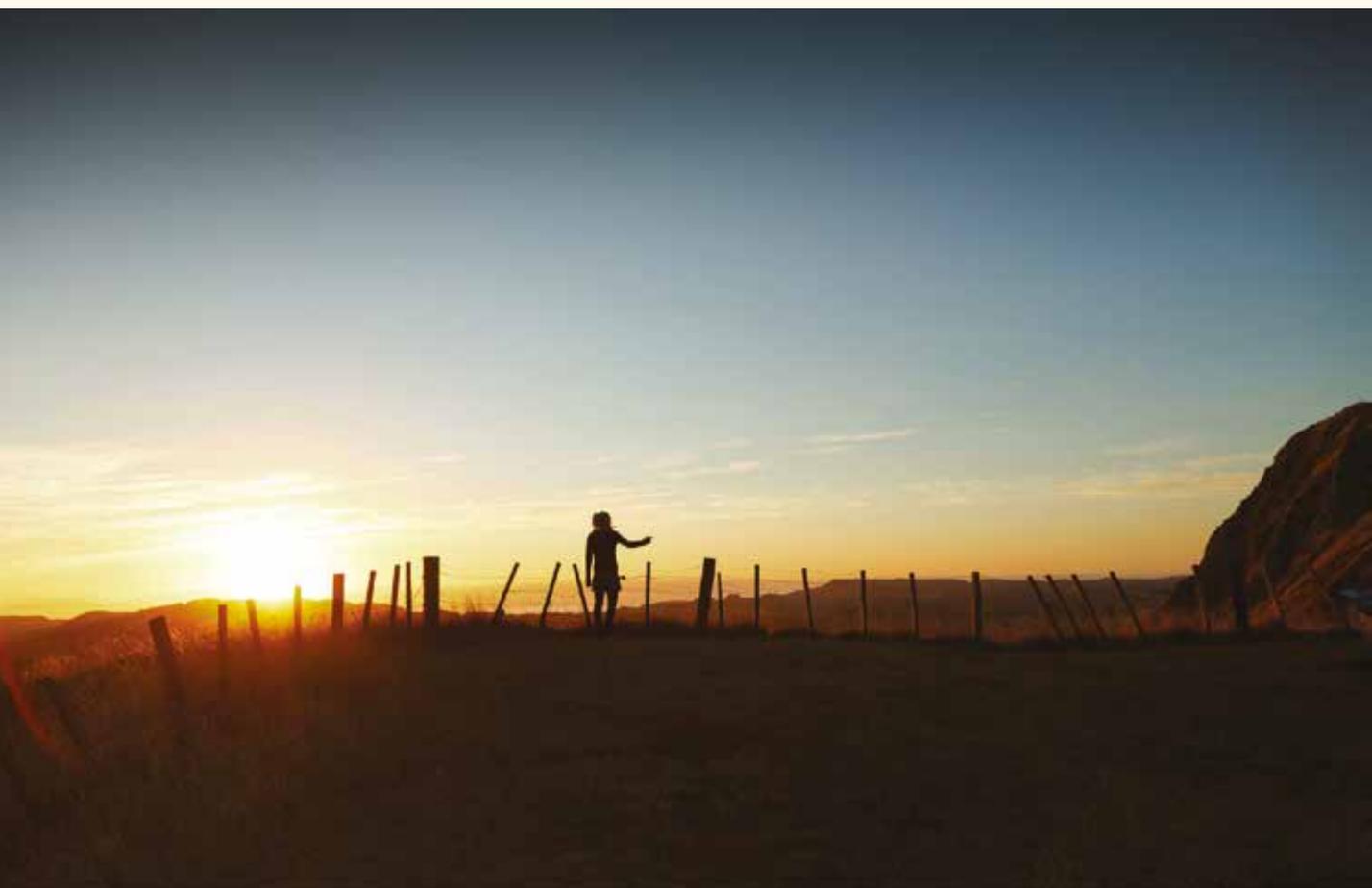
Se devo pensare al tempo di seminario, mi piace pensarlo dentro ciò che si racchiude in questa consegna che il seminario fa alla Chiesa. Sì, perché dentro queste parole si raccoglie il mistero di ciascun giovane prete. Il mistero della vita, il mistero della vocazione. Mistero perché si svela ma non del tutto, lascia sempre qualcosa di impercettibile e per conoscerlo, ma senza esaurirlo, chiede la paziente e delicata opera del discernimento.

I ragazzi, gli adolescenti e i giovani che stanno dentro l'esperienza del seminario, sono chiamati a vivere intensamente il discernimento. **“Il discernimento è faticoso ma indispensabile per vivere** - diceva papa Francesco nell'udienza del 31 agosto 2022 - **richiede che io**

**mi conosca, che sappia cosa è bene per me qui e ora. Richiede soprattutto un rapporto filiale con Dio. Dio è Padre e non ci lascia soli, è sempre disposto a consigliarci, a incoraggiarci, ad accoglierci. Ma non impone mai il suo volere. Perché? Perché vuole essere amato e non temuto. E anche Dio ci vuole figli non schiavi: figli liberi. E l'amore si può vivere solo nella libertà".**

Alla luce anche di queste parole, mi rendo sempre più conto di quanto affascinante e complessa sia, l'opera che il seminario è chiamato a svolgere. Affiancare cioè ognuno dei giovani e degli adolescenti che gli sono affidati, perché giorno dopo giorno riescano a vivere un cammino di verità sulla propria vita, nella piena libertà offerta dall'amore di Dio, che è Padre. Ringrazio quindi il Signore per quanto mi è affidato come educatore, consapevole da una parte della mia personale inadeguatezza e dall'altra dell'efficacia di quella Grazia che è dono dello Spirito. Vivo inoltre la gratitudine per l'arricchimento che posso sperimentare camminando a fianco di giovani in ricerca, nella certezza che ogni persona porta con sé un tratto di mistero. Un mistero che nemmeno il singolo conosce nella sua interezza, se non accogliendolo nel suo disvelarsi lungo tutta la vita, anche nei suoi tratti di imprevedibilità.

*don Gustavo Bergamelli,*  
rettore





## La carica degli 800 alla festa di Clackson

Quanto ci mancava un giorno così!

L'

aspettavamo da tre anni e tutto era pronto per tornare a far festa in Seminario con i chierichetti di tutta la nostra diocesi. C'era un clima di attesa nell'aria quando alle 8 del mattino di martedì 25 aprile i seminaristi del Minore e della Teologia si sono messi nei loro posti di servizio e hanno iniziato ad accogliere i primi gruppi, che raggiungevano Città Alta. Dopo l'iscrizione ogni ragazzo è andato a giocare sopra la chiesa Ipogea in modo da ottenere punti per la premiazione del pomeriggio. A seguire ogni parrocchia è stata chiamata a mettersi in ascolto di una proposta che

prendevo spunto dal gadget della festa: un evidenziatore a forma di cuore. Con questo ciascuno doveva sottolineare una parola o una frase di una pagina di Vangelo che gli veniva data all'ingresso della chiesa. Il Vangelo è Parola chiamata a mettere dei sogni grandi nel cuore di chi sta crescendo. Parola che è stata messa in evidenza quest'anno, dato che l'oggetto simbolo, che molte parrocchie hanno anche costruito e che ha visto vincitrice Mornico al Serio, è stato l'evangelario. Questo libro ha dentro di sé la buona notizia della vita di Gesù, che ci racconta il suo amore per ognuno di noi come ci ha ricordato anche il nostro vescovo Francesco nella

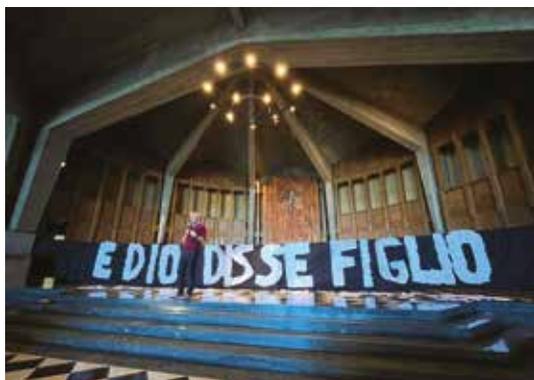


La giuria dell'evangelario costruito dai chierichetti

*La Messa con il Vescovo*



*I grandi giochi della festa di Clackson*



*Il momento della paraliturgia sulla Parola*



*L'immane spettacolo del pomeriggio*

bella omelia durante la messa. La Parola non può rimanere in superficie, ma deve entrare nel nostro cuore. Nutrirsi della Parola per aver ogni giorno la forza per esser amici sempre più stretti di Gesù. La gioia e l'entusiasmo di tanti ragazzi che con i loro accompagnatori hanno affollato il Seminario (più di 800, in rappresentanza di circa 65 parrocchie) hanno fatto risaltare il fatto che c'è ancora tanto desiderio di stare con il Signore non da soli, ma nella comunità, nella disponibilità al servizio all'altare, ascoltando la Parola del Vangelo. È questa voglia che si è respirata durante la partecipazione numerosa anche allo spettacolo del pomeriggio, che ha visto l'auditorium gremito: tutto ciò dà grande speranza per il futuro e mostra che Gesù non delude; la sua presenza, anche nella vita dei ragazzi, li rende ancor più generosi e felici, disponibili a mettersi a servizio.

*don Stefano Siquilberti,  
educatore delle Medie e direttore di Clackson*



*I giochi di accoglienza della mattina*

Il momento della semina  
durante la preghiera



## La veglia vocazionale del 27 aprile

### Speranza nel futuro, scelta e fedeltà

S

peranza nel futuro, scelta e fedeltà: queste tre parole hanno guidato la veglia vocazionale diocesana, giovedì 27 aprile scorso, nella chiesa parrocchiale di Mozzo.

All'inizio, i giovani della CET 12 hanno rivolto al nostro Vescovo un'intervista partendo proprio da queste tre parole.

Dopodiché, l'Adorazione, guidata dal Vescovo Francesco con i nostri diaconi, che si è svolta in tre momenti, nei quali sono state riprese le parole del dialogo precedente.

Nel primo momento, è stato letto il brano dell'Annunciazione: Maria si è fidata della Parola del Signore, non ha avuto paura, anzi ha costruito un futuro di speranza per l'umanità, perché ha permesso che la Salvezza entrasse nel mondo. Così anche noi abbiamo affidato alle mani di Dio, attraverso il gesto di un seme piantato nella terra, la nostra vocazione, affinché potesse crescere e diventare rigogliosa come la pianta che si trovava al centro della chiesa: bella e fiorita, simbolo di speranza!

Durante il secondo momento abbiamo meditato sulla domanda del giovane ricco: "Che cosa devo fare?". Gesù risponde al giovane che per compiere una scelta con libertà occorre lasciare qualcosa nella nostra vita. Anche a noi è stato chiesto di scrivere in una riflessione cosa vogliamo lasciare per seguire il Signore.

Poi, nel terzo momento, abbiamo contemplato l'invito a rimanere nel Signore. Come il vignaiolo si prende cura della vite perché porti frutto, così noi siamo chiamati a rimanere fedeli alla sua chiamata. Proprio su questo brano abbiamo meditato, per poi concludere con la benedizione, i saluti finali e la recita della preghiera scritta in occasione della "Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni". La speranza nel futuro è il terreno buono sul quale piantare il seme che Dio ci ha donato, perché continuiamo a scegliere con fedeltà, giorno per giorno la nostra missione.

*Edoardo Zanardi, Fraternità Nazareth*

# Il pellegrinaggio mariano

## L'inizio del mese dedicato a Maria



*La Messa al Santuario di Sombreno*



*L'inizio insieme sul tetto della chiesa Ipogea*

Nel pomeriggio di martedì 2 maggio la comunità del seminario, come ogni anno, si è ritrovata per dare inizio al mese mariano con un pellegrinaggio. Quest'anno la meta è stata il santuario della Natività di Maria a Sombreno.

Abbiamo iniziato la recita del rosario in seminario e siamo poi partiti a piedi verso la chiesa della Beata Vergine della Castagna, sulla sponda orientale del fiume Brembo, dietro i colli di Città Alta. Durante la camminata abbiamo chiacchierato e condiviso dei momenti di divertimento e di fraternità. Mentre percorrevamo l'ultimo tratto di sentiero, invece, abbiamo recitato la restante parte del rosario in piccoli gruppi e poi gustato il silenzio.

Arrivati al santuario e dopo il canto del Salve Regina, siamo stati accolti dal parroco don Marco Milesi, che ci ha brevemente spiegato la storia della chiesa e le opere presenti in essa. Tra queste le tele, gli stucchi e la pala d'altare raffigurante la Natività, che cela un affresco quattrocentesco della Crocifissione. Don Marco ci ha raccontato anche un aneddoto curioso: durante i lavori di restauro, è stato rinvenuto nella chiesa un osso animale che si pensava inizialmente essere appartenuto ad un mammoth; in seguito, però, è stato stabilito essere un osso di balena, probabilmente offerto per grazia ricevuta da un uomo la cui famiglia commerciava per mare.

Verso le 19:00 abbiamo celebrato la S. Messa presieduta dal nostro rettore don Gustavo e, al termine, ci siamo incamminati verso il centro parrocchiale, dove abbiamo condiviso una ricca cena preparata da alcuni volontari del posto: lasagne, riso, pizzette, dolci...! Abbiamo concluso la giornata rientrando in seminario in pullman e cantando in allegria.

*Nicole, prefetta*



# Supercoppa 2023

## La rivisitazione del grande classico calcistico del Seminario

I torneo di calcio fra comunità è sempre un evento molto atteso ed emozionante, per trovarsi e sfidarsi sul campo in belle partite fra preti, teologi e seminaristi del Minore. Ogni anno, nei giorni che precedono l'evento, ci sono gli appassionati che chiedono come saranno le squadre e le studiano, per capire se ci son possibilità concrete per vincere. Questo torneo di maggio è molto atteso soprattutto dagli amanti del gioco del pallone. È una competizione che facciamo una volta all'anno e crea sempre un'atmosfera unica: la musica, il tradizionale striscione circolare in mezzo al campo che sventoliamo tutti insieme, i fumogeni portati dai capitani e la Supercoppa a cui tutte le squadre ambiscono. Dopo i riti iniziali, si inizia a giocare.

Vedere tutti noi calciare il pallone – i più agguerriti e i più tranquilli, i più portati al calcio e quelli che preferiscono altro, i don e i ragazzi – è fantastico. È un'occasione ludica e allegra, che unisce tutta la famiglia del Seminario. È anche un momento per divertirsi, ridere insieme e staccarsi un po' dal peso e le fatiche di questo ultimo periodo di scuola, che chiede in questa fase un'importante carico di energie.

Mentre si mangia l'immane pane e porchetta, si consegna la coppa ai vincitori, che quest'anno finalmente siamo stati noi, ragazzi del Liceo: abbiamo vinto per 4 a 2 la finale contro la tanto "temuta" squadra di preti! Questo torneo, come tante altre attività sportive e comunitarie che viviamo durante l'anno, ci permette non solo di condividere uno spazio e un tempo, ma di dare sempre maggiore solidità alla comunità e favorisce anche le relazioni con i più grandi di teologia o con i preti, con cui non abbiamo sempre occasione di chiacchierare. Indubbiamente lo sport favorisce l'intreccio di nuove relazioni e il consolidamento di quelle già costituite. Si rivela ancora una volta occasione per crescere e aprirsi all'altro.

*Manuel Panighetti, III Liceo*



Henry e Diego con il Vescovo e i superiori durante il rito dell'ammissione

## Ammissione

Il rito dell'Ammissione è quel rito che, alla fine della 2<sup>a</sup> teologia, "ammette" i seminaristi tra le fila di coloro che possono interrogarsi più seriamente sul diventare preti. È il "sì" che dice la Chiesa, dando il via al percorso personale. Henry e Diego hanno vissuto l'Ammissione la sera del 19 maggio, in chiesa Ipogea, alla presenza del Vescovo. Proviamo a conoscerli un po' meglio:

1. *Raccontateci quello che avete provato quando avete pronunciato il vostro "Eccomi" dando così risposta alla chiamata della vostra vocazione.*
2. *Qual è stata la cosa più importante per arrivare a questa tappa?*
3. *Che cosa vi ha spinto a iniziare – e ora con l'Ammissione a continuare e rafforzare – il vostro cammino in seminario?*

### HENRY LAZARTE GARCIA

1. Tanta gioia. È questo il sentimento che più mi ha abitato il momento in cui ho pronunciato il mio primo "Eccomi" la sera dell'Ammissione. La gioia che scaturisce, indubbiamente, dal riconoscere che un po' di strada è stata fatta! Sono entrato in Seminario nel settembre del 2020 e sentire che la Chiesa, per mezzo del Vescovo, riconosce il cammino che hai fatto è motivo di grande emozione! Una gioia che è diventata ancora più grande nel sapere che questo passo non lo stavo compiendo da solo, ma alla presenza di tante persone che mi hanno sempre sostenuto e voluto bene, a partire dalla mia famiglia. E, infine, la gioia dovuta al fatto di riconoscere il grande dono che stavo ricevendo dalla Chiesa. Il dono dell'essere accolto tra i suoi candidati agli ordini sacri.
2. Forse non è "cosa" ma "chi" è stato più importante. Faccio questa precisazione perché mi sento di dire che se oggi sono arrivato a questo primo passaggio, lo devo a tante persone che mi hanno saputo testimoniare la concretezza dell'amore di Dio. Anzitutto, alla mia famiglia, che non mi ha mai fatto mancare nulla, mi ha insegnato quanto sia più bello dare che ricevere, quanto continuo il sostegno a chi è nel bisogno e il rispetto della libertà dell'altro. Poi, alla mia comunità di Scanzorosciate e ai suoi sacerdoti, che mi hanno saputo testimoniare la vicinanza e la bellezza di far

parte di una comunità. Ancora, alle comunità in cui ho prestato servizio: Almè e ora Stezzano. Sono esperienze in cui imparare il mettersi a servizio e il donare il proprio tempo in ogni momento. E, infine, agli amici e fratelli della comunità di Teologia, che ci sono tutti i giorni, anche nei momenti più faticosi, ciascuno a proprio modo.

3. Penso una sola cosa: vedermi un giorno sacerdote. Vedere, un domani, la mia vita spesa completamente per gli altri. Penso che questi primi anni di Seminario siano stati fondamentali per aiutarmi a comprendere meglio come il desiderio che mi abita sia bello, ma che per raggiungerlo occorre avere il coraggio di saper fare anche un po' di fatica. Una fatica che certamente in alcuni momenti è stata veramente impegnativa e che mi ha portato addirittura a chiedermi se questa fosse davvero la mia strada. Ciò che in questi momenti mi ha risollevato è stato l'accorgermi di una semplice cosa: che non sono solo! Accorgermi che il Signore si rende sempre presente nella Sua Parola, nell'Eucarestia e nei fratelli di Comunità. L'Ammissione vorrebbe rafforzare ancora di più questo desiderio: prepararmi per essere un sacerdote capace di vicinanza concreta a chi è nel bisogno, testimoniando l'amore grande del Signore.



*Ammessi e teologi, la festa continua!*

## **DIEGO CORTINOVIS**

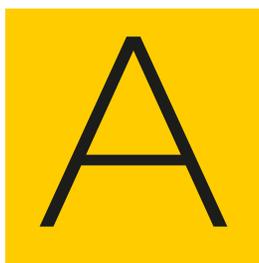
1. In quel singolo "Eccomi!" è risuonato un cammino di sette anni in seminario, dalla prima superiore ad oggi. Tenendo conto di tutte le esperienze che ho vissuto mi sento pronto ad intraprendere più profondamente una formazione spirituale, nel solco di una fede che cresce e matura. Questo passaggio può sembrare banale perché non cambia il nostro compito (come nell'accollitato o nel diaconato) ma in realtà è il discrimine tra il discernimento iniziale e la formazione pastorale in preparazione al sacerdozio.
2. Ciò che ha influito molto nel mio percorso è stato incontrare diverse realtà con i loro modi di fare e d'essere. Sia nel mio piccolo paese di montagna sia nelle parrocchie della pianura sono attivi molti gruppi con i loro carismi, dalla corale a chi prepara i casoncelli, dal volontario dell'oratorio al catechista, dagli scout al gruppo giovani... In ognuna di queste piccole realtà si vive un modo diverso di essere Chiesa, ma tutto è orientato a un Fine.
3. Il mio cammino di seminario è iniziato grazie alla testimonianza di alcuni preti (e non solo) che si sforzavano di "farsi prossimi" a coloro che avevano bisogno. Da quel punto di partenza ho sperimentato diverse modalità di pregare e di portare il Vangelo: in ognuna ci sono degli elementi che ho trovato validi e che ho cercato di fare miei. Ciò che ancora oggi mi spinge a continuare è proprio la richiesta delle persone di camminare insieme verso il Signore.



*L'ammissione è il primo 'Eccomi'*



## Testimonianze dal Gruppo Samuele 2022-2023



volte si pensa che gioventù e Chiesa non siano mai andati d'accordo, sembrano l'antitesi l'uno dell'altro, come modernità e tradizione. Quale caso può unire questi due antipodi? Per questo vi racconto la mia esperienza. Sono un ragazzo di 21 anni che ha concluso da tempo la sua vita da oratorio, e in balia dello smarrimento mi sono avvicinato a questa iniziativa della diocesi di Bergamo il "Gruppo Samuele".

Tutto quello che precedentemente mi ero immaginato del Gruppo era completamente sbagliato – ovvero l'immaginario della catechesi classica. Invece, col passare degli incontri, lo stupore e la curiosità si sono fatti via via sempre più grandi, interfacciandomi con temi adulti e seri trattati in una maniera così giovanile e moderna. Il mio stupore deriva anche dal rapporto con la guida spirituale, parte fondamentale del cammino del Gruppo: non è un guru spirituale (cosa che temevo si rivelasse), ma si è dimostrato un amico, una parte di noi e delle nostre considerazioni che, in base ai temi trattati, aiuta a scendere nel concreto e a conoscere noi stessi più di prima. Il Gruppo Samuele per me è stato un posto che ha fatto sentire un giovane che cammina nella fede ancora appartenente a qualcosa.

*Leonardo Maffioletti, giovane di Treviolo*

Quando mi chiedono cosa sia il Gruppo Samuele sento di non avere una risposta valida. Se lo dovessi spiegare in poche parole lo definirei come "un viaggio di riflessione personale per giovani che vogliono correre il rischio di mettersi alla prova". Dicendo così, però, rischio far trasparire che le relazioni che si sono create con gli altri partecipanti, o la sincerità dei confronti passino in secondo piano; cosa assolutamente ingiusta. Il Gruppo Samuele è quindi un po' tutto questo. Una grande mano ci è stata fornita dai don e dai referenti dei vari gruppi, che mi sento di dover ringraziare. Inizialmente ero un po' scettico sull'iniziare questo percorso, dato il suo impegno a livello di tempo e di riflessione: diversi infatti sono stati quelli che ad un cer-



to punto hanno deciso di non proseguire. Sono però dell'idea che, se si riesce ad arrivare in fondo, la ricompensa prevale sulla fatica. D'altronde un detto afferma: «Meglio zoppiare sulla strada giusta che correre sulla strada sbagliata».

*Andrea Pizzighini, giovane di Stezzano*



Gruppo Samuele: un gradino (solido) della scala verso il Cielo  
Riprendo il bellissimo termine che aveva usato Carlo Acutis per descrivere Cristo nel sacramento dell'Eucaristia come l'autostrada verso il Cielo. Ma questo andare verso il Cielo è una sfida: come si fa se non si conosce Gesù? Se non si conoscono i valori dei sacramenti?

Ho paragonato il Gruppo Samuele ad un gradino solido verso il cielo perché ho trovato risposte robuste dove si può stare in piedi in sicurezza. Risposte e considerazioni che mettono ordine alle idee cristiane che a volte si hanno e portano da un estremo all'altro. Risposte che ti muovono anche a prendere un pò più di coraggio nella fede. Sono venute fuori tante tematiche come: fede, Cristo, uomo, scandalo, sacramenti, Eucaristia, peccato, morte. Argomenti che spiegati nel vissuto quotidiano di ognuno di noi hanno creato quell'esperienza

solida per approcciarsi alla fede, alla meditazione del Vangelo, a comprendere e respirare davvero cosa significa Dio fatto uomo e la Chiesa come il suo corpo.

*Michela, Bergamo*

Il Gruppo Samuele mi ha permesso di scoprire cose nuove su di me, sugli altri e su Dio. Mi ha insegnato a interrogarmi e a non essere superficiale nelle questioni della vita.

Durante gli incontri ti confronti con chi ha i tuoi stessi dubbi, scopri i punti di vista degli altri e nel mentre intessi relazioni. Relazioni belle e pure con persone che, come te, si interrogano e sono a caccia di risposte.

Ed è anche grazie anche a loro se da ogni incontro ne esco così arricchita, perché con le loro condivisioni, le loro storie e le loro domande hanno davvero gettato dei semi buoni in me. Da questo percorso torno sicuramente con occhi nuovi, che hanno saputo scorgere nuovi orizzonti, e con un cuore carico, perché pieno di storie, fede e impegni.

Non finisco questo Gruppo Samuele senza più interrogativi e con la verità in tasca, ma con la voglia di continuare questa mia ricerca. Perché ho capito che devo continuare a scavare a fondo se voglio vivere una vita ricca di senso e bellezza.

*Greta Tassi, giovane di Osio Sotto*



**Il primo giorno del Gruppo Samuele. L'avventura comincia!**



# Il pellegrinaggio degli “Amici del Seminario”

## Il 14 maggio al Santuario di Ardesio

I mese di maggio per definizione è dedicato alla Vergine Maria e il gruppo degli “Amici del Seminario” ha voluto affidare a Lei il Seminario, vivendo un pomeriggio di preghiera presso il Santuario della Madonna delle Grazie ad Ardesio, dove, domenica 14 maggio alle ore 14.30, una quindicina di persone si è ritrovata insieme per la preghiera del rosario e la celebrazione della Messa, a cui è seguito un momento di convivialità in oratorio, per il quale ringraziamo don Antonio. A Maria abbiamo affidato le famiglie, culle della vocazione, e i ragazzi, gli adolescenti e i giovani che in Seminario abitano e stanno camminando con il Signore. Interessante la storia del santuario: il 23 giugno 1607 la Madonna apparve a due bambine della famiglia Salera, che su invito della mamma, preoccupata per un temporale che sembrava vicino e violento, erano andate a pregare in una stanza della loro casa di fronte a dei quadri in cui compariva il Crocifisso, attorniato dalla Madonna e da alcuni santi. Anche nel contesto attuale può sembrare che prevalga indifferenza e disaffezione nei confronti della fede, soprattutto tra le giovani generazioni, che ci fa vedere il futuro nuvoloso e poco promettente. È il momento di non perdere la speranza e di credere che il Signore, anche attraverso di noi, ancora parla al cuore di tante persone, che accolgono la sua voce. E in questo senso lancia una proposta: che bello se il gruppo degli “Amici del Seminario” si potesse allargare, comprendendo magari famiglie di nuovi e vecchi seminaristi, che nei loro territori facciano sentire che il Seminario è ancora una realtà vivace che si prende cura della crescita di chi ha sogni grandi nel cuore!

*Don Stefano Siquilberti, direttore dell'Opera Barbarigo*



Con il Vescovo dopo la Messa

## La domenica delle Palme con il Seminario Minore

### PARTE 1: IL RITIRO

“Solo l’eccesso salva”: lasciandoci guidare dal semplice quanto toccante personaggio di Maria Maddalena, noi ragazzi della comunità del Seminario Minore, in data 1° aprile, abbiamo vissuto il ritiro in previsione delle festività Pasquali. Era diviso in tre principali momenti di meditazione, e ci ha portato a conoscere una figura a noi tanto nota quanto indefinita, associata a più personaggi ricorrenti nei Vangeli. Apparendo per la prima volta ai piedi di Gesù, Maria Maddalena vive una profonda conversione, molto ben rappresentata nella “Maddalena Penitente” di Caravaggio, che la porterà a diventare la prima testimone della Resurrezione. Come già la breve frase guida anticipava, si scopre che la vita di Maria di Magdala diventa una storia di eccessi e di esagerazioni, ma nel bene. Anche noi, nel nostro piccolo, siamo stati chiamati a riconoscere il nostro eccesso, ciò in cui andiamo oltre, sia in bene che in male. Nel pomeriggio, il cammino verso il monastero di Astino ha introdotto e spostato il fuoco sul tema del nostro cammino, come una strada verso il Signore e una costante ricerca di Lui. Passi che diventano una corsa, una missione, una scelta d’amore. Appunto, un eccesso.

### PARTE 2: LA SERATA DI CLASSE

Dopo il ritiro e la cena insieme, sono cominciate le uscite di classe. Questa uscita era offerta dalla comunità come regalo fatto da Santa Lucia (un po’ in ritardo, ma è arrivata comunque). C’erano diverse opzioni tra cui le diverse classi potevano scegliere. La comunità delle medie è andata al bowling di Mozzo, come anche la quarta liceo, mentre prima e seconda



**Con le famiglie in episcopio**



**Il momento del ritiro**



**La processione delle palme**



**Il saluto del vescovo**

liceo sono andate a vedere un film alle Due Torri. Io e la mia classe invece siamo andati a Oriocenter, per un giro tra i negozi e un film. Dopo cena, siamo scesi in pullman: giunti là abbiamo girovagato per i negozi, in attesa che giungesse l'ora per entrare in sala a vedere il film che avevamo scelto. Verso le 21.30 è iniziato: "Creed III", un bellissimo e avvincente film d'azione a tema pugilato. Forte la tenacia del protagonista. La serata è stata davvero magnifica sia per le attività ma anche per il semplice fatto che l'ho vissuta insieme alla mia classe e questo bastava per renderla unica.

*Mattia Acerbis, III Liceo*

### PARTE 3: LA MARCIA "LONGA"

La Marcia Longa è un evento che si organizza tutti gli anni durante la festa delle Palme. Si compie questa marcia non competitiva in ricordo di Giovanni Longa, che fu seminarista di prima media, morto tragicamente nel 1977, durante una quotidiana giornata di Seminario.

Quest'anno la corsa si è svolta nel contesto dei colli di Città Alta: partendo dalla comunità delle medie, si è passati per Villa Plinia e poi si è conclusa con il ritorno in Seminario passando per le chiese di San Sebastiano e San Vigilio. Lungo il tragitto erano presenti dei checkpoint per verificare che i seminaristi con le loro famiglie rispettassero il percorso. Il clima era favorevole e il paesaggio davvero meraviglioso.

Al termine della marcia abbiamo fatto un bel torneo di calcio, sfidando i nostri genitori, i prefetti e i don. Nel mentre, alcune mamme hanno provveduto a una piccola pesca di beneficenza e a una gustosissima merenda. È stata proprio una bella giornata!

*Mattia Plebani, II media*



# Weekend di classe a Lovere

## 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> superiore



abato 29 e domenica 30 aprile io e i miei compagni di I e II Liceo abbiamo vissuto l'esperienza del "weekend di classe". Abbiamo deciso con il supporto di don Tiziano e dei prefetti di recarci a Lovere: paese in cui abbiamo svolto diverse attività. Giunti qui nel primo pomeriggio di sabato ci siamo incamminati lungo un ripido sentiero. È stata una camminata impegnativa, ma molto bella. Siamo così giunti in una chiesa, in cui abbiamo svolto la nostra revisione di classe: un momento di confronto per vedere come sta andando l'anno di Seminario in corso. Al termine di questa siamo tornati all'oratorio dove abbiamo vissuto una serata di gioco e divertimento insieme e siamo stati ospitati dal don per la notte. La mattina seguente abbiamo celebrato di buon mattino la messa e dopo questa siamo andati a giocare a paintball, dove ci siamo sfidati in un avvincente partita sotto la pioggia. Dopo il buonissimo pranzo abbiamo fatto quattro passi tra i borghi di Lovere e con l'aiuto di una guida turistica abbiamo scoperto alcune curiosità che questo territorio nasconde. Nel tardo pomeriggio abbiamo riorganizzato i nostri zaini e abbiamo fatto ritorno in Seminario.

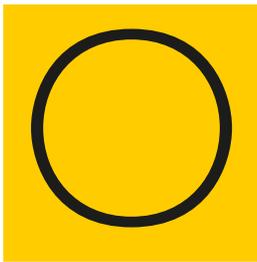
È stata un'esperienza breve, ma molto intensa. È sempre bello poter trascorrere del tempo insieme come classe: pur vivendo in comunità tutti i giorni, alcune occasioni accendono ancora di più la bellezza dello stare insieme.

*Jacopo Franzoni, I Liceo*



# Weekend di classe in Val di Sole

## 3<sup>a</sup> superiore



gni anno il Seminario ci offre un'esperienza di due giorni composta di puro divertimento e svago, ma allo stesso tempo anche di una buona dose di riflessione. Nel nostro gergo, questi giorni son definiti: "Il weekend di classe". Esattamente due giorni di classe, dove il gruppo è invitato a stare insieme, condividere e riflettere su ciò che è andato bene o male durante l'anno. Per quest'occasione io e i miei compagni abbiamo deciso di recarci in Trentino, esattamente in Val di Sole. Siamo partiti sabato dopo pranzo e, giunti a Pellizzano, abbiamo fatto una camminata leggera attraverso il sentiero degli gnomi. Questo sentiero, così chiamato per dei fantastici gnomi scolpiti nel legno (alcuni a volte difficili da comprendere), ci ha condotto fino al lago dei caprioli. Dopo questa escursione ci siamo recati al nostro alloggio a Vermiglio e abbiamo cenato. Siamo stati ospitati da una signora che gentilmente ha predisposto i posti letto di un ex-asilo. In serata è iniziato il momento clou di questo tempo: la revisione di classe. Ci siamo seduti tutti attorno a un tavolo e ciascuno liberamente ha potuto dire alla classe o ai singoli soggetti ciò che pensa, senza la paura di essere giudicanti. La mattina seguente siamo andati a Caldes. Un piccolo paese in cui abbiamo vissuto due esperienze emozionanti: abbiamo giocato a paintball e ci siamo divertiti in un parco sospeso. Il nostro addestratore di paintball prima di iniziare ci ha raccontato il senso per cui fare un gioco simile e lo ha fatto a partire dalla sua esperienza di vita. Siamo rimasti tutti a bocca aperta per le parole che ci ha regalato. Nel pomeriggio poi dopo un po' di "siesta" e la messa siamo ripartiti verso Bergamo. È stato davvero un tempo prezioso quello vissuto con i miei compagni. Si rivela sempre una grande occasione per fare squadra!



*Utsho Riberio, III Liceo*

# Apri le tue braccia *Nuove esperienze in Seminario*

I Seminario, che da sempre è stato casa per moltissimi giovani, si è sempre rivelato tempo e luogo per vivere moltissime esperienze di crescita differenziate nel loro genere. Oltre alla quotidianità sono diverse le occasioni straordinarie tra testimonianze, incontri ed eventi.

Queste attività si rivelano come elementi importanti per la formazione dei seminaristi. Vivere queste occasioni e imparare a rileggerle, anche con il supporto delle figure educative, aiuta certamente la crescita di ciascuno.

La revisione della propria vita, delle proprie relazioni e del rapporto personale che ciascuno intesse con il Signore sono certamente elementi fondamentali per comprendere la propria

vocazione. Questi assaggi di vita sono solo uno dei diversi strumenti con cui il Seminario cerca di aiutarci nel discernimento vocazionale, in quanto esso si compie anzitutto nell'ordinarietà delle giornate. Negli anni nelle diverse comunità son state fatte anche proposte nuove, in particolare con l'esperienza della scuola esterna vissuta dai ragazzi del Minore c'è stato certamente un incremento in questo senso: gite, scambi interculturali, dibattiti, ... i quali sono opportunità di arricchimento vicendevole.

Nonostante ciò non bastano le proposte, se ciascuno non decide di giocare appieno la propria libertà e quindi di vivere e lasciarsi provocare da tutto questo. Occorre quindi anteporre la disponibilità al lasciarsi interrogare da ciò che ci si pone di fronte rispetto ai nostri pregiudizi.

*Davide Fiorendi, III Teologia*

## Leonardo e il Sarpi

Un'esperienza scolastica esterna alla vita comunitaria, e soprattutto in una scuola differente da quella degli altri seminaristi – quale è la mia al Sarpi – rischia di vedersi imputata la necessità di scegliere: scegliere se dedicare maggior tempo ed attenzioni alla scuola o al Seminario, scegliere tra le relazioni da coltivare, scegliere, insomma, tra il sentirsi un seminarista o un "sarpino". Ma una simile interpretazione che vede come inconciliabili le due realtà, non sussiste, almeno nel mio vissuto. Al contrario.

Animano le scuole tanti e vari studenti, con altrettanti storie e stili di vita, desideri, convinzioni, in relazione ai quali ravvivare la dimensione del discernimento vocazionale, attorno a cui ruota la vita di comunità. Certo è che, essendo entrato in Seminario in terza, già da due anni conoscevo i miei compagni di classe del Sarpi, con le loro idee, e loro conoscevano me, con le mie. Eppure, il fatto che diventassi seminarista mi suscitava il tacito sospetto che qualcosa cambiasse in negativo, nonostante la nostra diversità fosse segnata da una profonda armonia; complice, credo, la militanza dei sarpini.

Infatti, qualcosa è cambiato: siamo maturati. Molti miei compagni non possedevano neanche la nozione di Seminario, e al sentire questa parola mi ponevano molte domande con grande curiosità. Tra questi, anche chi era schierato in una direzione diametralmente opposta alla mia; e molti



*Leonardo durante un momento informale in comunità*



*Lo studio richiede impegno e costanza*

sono rimasti affascinati dalla vita comunitaria, pur non abbracciando la fede. Da questo passaggio abbiamo cominciato a confrontarci in fecondi dibattiti, che per me sono tutt'ora occasioni per meditare sul mio essere seminarista.

Tale esperienza è dunque per me una scuola di vita, che permette di riflettere sul discernimento vocazionale procedendo per paragone con le storie degli altri compagni, e che si qualifica, in un certo senso, come complementare alla vita comunitaria: questo è quello che sento di vivere ogni giorno, non appena varco la porta dell'aula.

*Leonardo Rossi, III Liceo*

## Filippo e la scuola di agraria

Sono Filippo Lorini, di quarta liceo e sono di Credaro, frequento la scuola con indirizzo operatore agricolo presso l'istituto professionale della Sacra Famiglia a Comonte di Seriate. In questo anno la scuola chiede di fare un'esperienza di tirocinio di circa 4 settimane presso un'azienda, nel periodo tra marzo e aprile.

Insieme a un mio compagno ho deciso di vivere quest'esperienza presso l'azienda agricola

Santinelli a Colognola. Un'azienda molto bella che è specializzata nell'allevamento di vacche da carne di razze piemontesi, di conigli e di galline. È stata un'esperienza molto arricchente per il mio percorso scolastico. C'erano delle mansioni che compivo quotidianamente: nutro le vacche due volte al giorno, i conigli e le galline. Ogni giorno provvedevo anche alla pulizia delle diverse gabbie e alla raccolta delle uova. Altre invece le compivo in base all'occorrenza: pulire la stalla, cambiare la lettiera ai maiali, riempire i silos con la farina per i tori, la manutenzione e la pulizia degli attrezzi, tagliare la legna e prendersi cura del piccolo spaccio alimentare delle bresaole e degli altri prodotti e dell'orto con tutti i diversi processi.

In queste settimane ho imparato davvero tante cose. Ho appreso nella pratica diverse attività e l'utilizzo di attrezzi che spesso ritrovo solo nello studio sui libri e che non sempre ho avuto occasione di utilizzare. Ho anche perfezionato alcune attività più semplici e immediate. Sono davvero grato per aver vissuto questo tempo insolito rispetto ai miei compagni, voglio ringraziare i capi e i diversi dipendenti dell'azienda che mi hanno accolto e seguito e il mio compagno con cui ho condiviso quest'esperienza lavorativa.

*Filippo Lorini, IV Liceo*



*Filippo al lavoro anche in comunità*

***Durante le ore di alternanza in stalla***



# Santo e lo scambio interculturale con Maxime, del Belgio

Durante l'ultima settimana di marzo nella nostra comunità del Minore è venuto a farci visita un ragazzo direttamente dal Belgio. Vi starete chiedendo: «cosa ci fa un ragazzo belga nel Seminario di Bergamo?». Sembra surreale, ma è stato così! In realtà questo nuovo ingresso in Seminario è dovuto a uno scambio interculturale, che la scuola Sant'Alessandro ha proposto a me e ai miei compagni e alla quale ho voluto aderire incuriosito.

Di fatto si tratta di un progetto tramite due scuole di nazionalità differente che in momenti diversi dell'anno cercano di contattarsi e di conoscersi vicendevolmente, scoprendo così abitudini, modi di fare, esperienze, stili di vita e luoghi celebri e singolari del proprio paese di origine.

Inizialmente siamo stati ospitati in Belgio e ora era il nostro turno ospitare questi ragazzi provenienti dal nord del Belgio.

La scuola mi ha chiesto se potevo accogliere un ragazzo: Maxime. Ho colto al volo la possibilità. La prima domanda è stata dove lo avrei ospitato: a casa o in Seminario? Dopo un confronto con i superiori, abbiamo deciso che quest'ospitalità sarebbe stato interessante viverla in Seminario. Così è stato! Maxime per una settimana ha provato a mettersi nei nostri panni, a capire cosa significasse vivere in una comunità come la



**Santo e Maxime**

nostra fatta di condivisione di spazi, di tempi, di passioni e di preghiera. Anche noi abbiamo scoperto alcune sue abitudini e qualche parola in fiammingo. Forse un'esperienza molto insolita da un classico scambio interculturale, ma penso che sia stata unica e irripetibile anche per lui. Lui è stato sempre molto disponibile a provare a vivere con noi la vita di tutti i giorni e alla fine dell'esperienza è rimasto stupito da questa comunità, di cui in Belgio non aveva mai visto né sentito parlare.

**Santo Belometti, IV Liceo**



**Maxime in comunità**

# XX Torneo dei Seminari lombardi

S

i sa: ci sono diversi appuntamenti in calendario, lungo l'anno di Seminario, che sono attesi con ansia da tutta la comunità di Teologia. Le Ordinazioni diaconali e presbiterali, l'approdo a una tappa significativa del cammino, le vacanze estive nelle parrocchie, la solennità di Sant'Alessandro, gli Esercizi spirituali, le varie esperienze di classe e tante altre date. Per i seminaristi più affini al rettangolo verde c'è un appuntamento che non passa mai in sordina: il classico Torneo dei Seminari lombardi. Usciti vincitori l'anno precedente, battendo Milano in finale e per di più "a casa loro", quest'anno noi bergamaschi dovevamo difendere il titolo. Così giovedì 30 marzo, al suono della campanella della scuola, siamo partiti in direzione Como, dove avremmo trovato tutti gli altri seminaristi della Lombardia pronti a sfidarsi a suon di passaggi, cross e goal. Il clima di festa e di adrenalina si respirava appena usciti dai pullmini. Noi ci presentavamo con due squadre: una, in divisa rossa, interessata a tenere alto l'onore patrio, mentre l'altra - chiamata, in onore dell'allenatore, "Tilioboys" - per dare spettacolo. La proposta formulata dal Seminario di Como, quello ospitante l'evento, prevedeva anche la possibilità di fare una visita della città per tutti coloro che non giocavano a calcio. Superata la fase a gironi, siamo stati purtroppo eliminati dal torneo per un goal subito da Milano sullo scadere del tempo di gioco.

La finale ha visto lo scontro tra i seminaristi del PIME contro quelli di Lugano. Questi ultimi hanno avuto la meglio. Il pomeriggio di fraternità è poi continuato al seminario di Como, prima con la preghiera del vespro, celebrato dal cardinal Cantoni, poi con le premiazioni e, infine, con una degna cena fatta di piatti tipici.

Al di là del risultato, è sempre una preziosa occasione potersi confrontare con gli altri Seminari, sia sul campo di gioco, sia con le gambe sotto il tavolo; condividere il proprio cammino, conoscere altri percorsi e storie di vocazione ci ha permesso di respirare una Chiesa più allargata, giovane ed entusiasta.

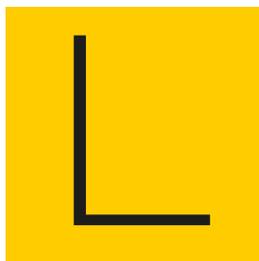
*Matteo Gandolfi, Prima teologia*





*In ascolto del Dott. Giuseppe Giovanelli, delegato vescovile all'ambito delle fragilità*

## Simili a lievito



a quaresima da sempre è tempo connotato dal servizio.

Il gruppo culturale della teologia si è posto come obiettivo quello di andare alla ricerca di testimoni che ci aiutassero a capire come, in ambiti che non sono strettamente spazi di professione della fede, sia prezioso lo stile cristiano di chi, quei luoghi, li abita.

Ci siamo rivolti a Davide Casati, attualmente sindaco di Scanzorosciate, segretario provinciale del PD e membro del consiglio regionale della Lombardia e il dottor Giuseppe Giovanelli, direttore generale della Fondazione Angelo Custode Onlus, direttore della Fondazione Bernareggi e recentemente nominato delegato vescovile all'ambito delle fragilità. Col primo abbiamo potuto esplorare un terreno complesso come quello dell'ambito politico. Col secondo abbiamo percorso il dedalo delle attenzioni che si muovono nell'ambito della salute e delle fragilità.

È stato interessante e stimolante ascoltare come le esperienze giovanili di Casati e di Giovanelli siano state fondamentali per lo stile assunto nelle loro occupazioni. Cresciuti entrambi in contesti cristiani, non hanno smesso di essere portatori di valori dentro alle professioni che hanno scelto. L'asse portante della loro vita abbiamo potuto vedere come non sia slegato dalla dinamica della vocazione. Per entrambi la fede, tanto in oratorio come in

Azione Cattolica, si ha portato, dentro a una forma di servizio, alla realizzazione della miglior versione di sé stessi. La ricchezza delle loro testimonianze ha acceso nei nostri animi la consapevolezza viva ed umile della bellezza di essere chiesa. Ognuno, nell'assunzione della propria vocazione, può giocare la vita a servizio dello stesso Cristo. Ci si ritrova sempre vicini, anche se con idee non necessariamente identiche, nella misura in cui si scopre lo stesso lievito di Cristo nelle nostre vite. Ci si riconosce dalla medesima fragranza, dall'identica disponibilità con cui ognuno lascia che la propria storia si spezzi in nome dell'Amore.



*Incontro con Davide Casati, sindaco di Scanzorosciate*

*Don Tommaso Frigerio, Vicerettore della comunità di Teologia*



*Foto di gruppo con gli amici preti, diaconi e seminaristi al termine della Messa di ordinazione diaconale.*

## Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza (Salmo 104)

I 25 febbraio sono stato chiamato dal mio vescovo Vincenzo che mi ha comunicato che il 30 marzo 2023 sarei stato ordinato diacono, insieme al mio amico e fratello di viaggio Valerio.

In quel momento ho provato una gioia immensa che non riuscivo più a trattenere.

Subito, insieme a Valerio, ho cominciato a scegliere l'immagine e la frase che ci avrebbe accompagnato nei giorni precedenti la nostra ordinazione: abbiamo scelto un'immagine di un diacono che annunciava e proclamava al vescovo l'Exultet per due motivi.

Il primo perché, da lì a poco, avremo vissuto la gioia della nostra prima Pasqua da diaconi, ma anche perché è ciò che deve fare un servo di Dio non solo con le parole ma anche con la sua vita, cioè dire a tutto il mondo che Cristo è la nostra speranza e la nostra salvezza.

La frase invece ha una motivazione un po' più personale: io in tutta la mia vita, soprattutto nel mio cammino di discernimento vocazionale, non mi sono mai sentito abbandonato dal Signore, anche nei momenti più difficili ho sentito forte la consolante presenza di Dio nella mia vita.

Il mattino del grande giorno è stato uno dei giorni più belli della mia vita, perché l'emozione era davvero tanta, soprattutto perché è stato bello vedere e sentire l'affetto di tante persone con cui ho condiviso un pezzo della mia vita. Infatti, oltre alla presenza dei diversi preti della mia Diocesi, delle autorità e della mia Uggiano, c'erano anche le comunità nei miei diversi anni di formazione, quella di Ceglie, di Borgo Santa Caterina con i suoi preti e don Giovanni Crippa, di Almè con don Giorgio Carobbio e di Albegno.

Voglio ringraziare Dio per il dono che mi ha fatto, grazie al mio Vescovo per esserci sempre stato, grazie alla mia famiglia per avermi sempre accompagnato e sostenuto, grazie al vescovo Francesco e ai sacerdoti di Bergamo e della mia diocesi di Oria per la loro preghiera e vicinanza, grazie ai miei parroci, a tutti i sacerdoti e ai miei educatori che si sono presi cura di me, grazie a tutte le comunità che ho servito perché mi hanno fatto sentire un loro figlio, e grazie alla comunità del Seminario di Bergamo per il pensiero, l'accoglienza e l'amicizia che mi ha sempre donato. Voglio concludere con la parte finale dell'omelia del mio vescovo:



**Il Vescovo Vincenzo impone le mani sul capo di Carmine.**

*Cari Carmine e Valerio, vi invito ad accogliere l'esortazione di Saint Charles de Foucauld quale programma di vita diaconale, oggi, e sacerdotale, domani: "Non cerchiamo di essere più grandi di Gesù agli occhi degli uomini... Il Maestro è stato disprezzato, il discepolo non deve essere onorato; il Maestro è stato povero, il discepolo non dev'essere ricco; il Maestro è vissuto con il lavoro delle sue mani, il discepolo non deve vivere di rendita; il Maestro andava a piedi, il discepolo non deve andare a cavallo; il Maestro cercava la compagnia dei piccoli, dei poveri, dei lavoratori, il discepolo non deve farsela con i potenti; il Maestro appariva agli occhi di tutti un lavoratore, il discepolo non deve apparire un potente personaggio; il Maestro è stato calunniato, il discepolo non dev'essere lodato; il Maestro era vestito poveramente, era scarsamente nutrito, era miseramente alloggiato, il discepolo non deve andar vestito in modo elegante, essere ben nutrito, avere una casa comoda; il Maestro ha lavorato, si è stancato, il discepolo non deve pensare al riposo; il Maestro ha voluto apparire piccolo, il discepolo non deve voler sembrare grande". Ecco un serio programma di vita, e non solo per voi Ordinandi ma anche per tutti noi che siamo qui.*

*Don Carmine Maiorano, Sesta teologia*



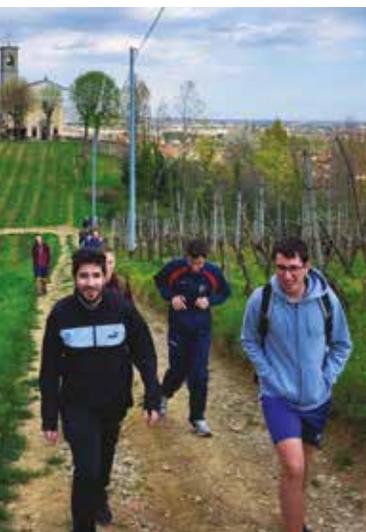


*Presso la cappella vescovile di S. Egidio in Fontanella insieme al Vescovo*

## All'inizio della Settimana Santa



***In partenza per l'ultimo tratto di cammino***



Il 3 aprile, che quest'anno è stato il lunedì della Settimana Santa, la comunità di Teologia ha vissuto il tradizionale pellegrinaggio a Fontanella di Sotto il Monte. È una bella opportunità che tutti gli anni si rivive per prepararsi al Triduo Santo, predisponendosi in cammino verso il Crocifisso Risorto non solo metaforicamente, ma mettendo in moto i piedi, per poterlo seguire ed entrare nel suo Cuore. Il pellegrinaggio ha avuto alcune tappe in corrispondenza delle quali si sono meditati i misteri della Passione di Gesù.

Partendo dal seminario con la lettura di un passo tratto dalla Seconda Lettera di san Paolo Apostolo ai Corinzi, simbolicamente si è preso un laccio, che rappresentava ciò che ci tiene imprigionati, per poi inchiodarlo su una Croce nella tappa presso l'Oratorio di Brembate Sopra.

Durante la tappa al Santuario della Madonna del Castello è stato poi significativo il gesto di bere una goccia di aceto, per assaporare appena l'amaro di quel che Gesù ha vissuto. Il nostro cammino si è concluso a Fontanella con la lavanda dei piedi da parte dei diaconi.

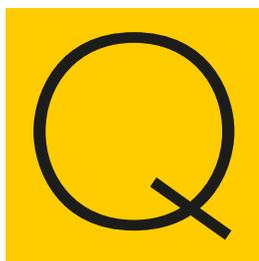
Il momento della lavanda dei piedi è sempre carico di importanza. Quest'anno si è scelto di compierlo alla fine del pellegrinaggio, e non all'inizio, come da tradizione. Certo! Così i piedi erano concitati al peggio, più sporchi: il pellegrinaggio è anche un momento di conversione, in cui è necessario essere purificati. Al termine del cammino è questo incontro con il Signore, che si è chinato a lavare i piedi una volta per tutte e per tutti, che ha suggellato il senso del muovere i nostri passi insieme a quelli di tutta la nostra comunità.

La celebrazione eucaristica è stata vissuta insieme al Vescovo Francesco, che l'ha presieduta. In serata l'incontro fraterno e conviviale ha concluso la giornata.

*Matteo Cortinovia, Quinta teologia*



## Perché mai questa sera è diversa da tutte le altre sere?



Quest'anno, per prepararci alla Pasqua, il gruppo culturale ha organizzato per la comunità di Teologia l'esperienza della cena ebraica. Così, il mercoledì santo, abbiamo potuto rivivere il rituale di questa cena e capire ancora meglio il significato della cena pasquale celebrata da Gesù. Grazie al prezioso aiuto e alla guida di don Alberto Maffei, che ha ci ha coordinati, abbiamo preparato la nostra "stanza al piano superiore", nel refettorio dei dipendenti, cercando di allestire un ambiente bello, accogliente, decorato e illuminato solo dalla luce delle candele. Nel corso della cena abbiamo sperimentato l'ebbrezza crescente del popolo liberato dall'Egitto che alla fine sfocia nel canto di gioia e di vittoria. Partendo dalle benedizioni iniziali, dopo la domanda del più giovane "Perché questa sera è diversa da tutte le altre sere?", ha preso le mosse il racconto della storia della salvezza e la spiegazione del significato dei cibi, quali il pane azzimo, le erbe amare, l'agnello, l'uovo.

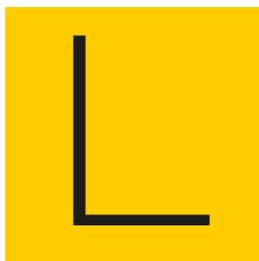
Possiamo dire di aver vissuto una cena intensa che ci ha riportato nel clima pasquale ebraico che ci ha fatto comprendere meglio il significato del pane spezzato che Gesù indica come il suo corpo e del vino versato per la nostra salvezza.

*Davide Colombo, Prima teologia*

*Pochi istanti prima di compiere il gesto della frazione del pane*



# Convegno missionario nazionale dei seminaristi



a riflessione portata avanti in questo convegno missionario nazionale dei seminaristi è ben sintetizzata dal suo titolo: “Di me sarete testimoni. Vite che parlano”. Il modo più incisivo ed efficace per rendere presente Cristo nella concretezza della storia è la nostra stessa vita, più eloquente di qualsiasi altra parola. Ogni vocazione parte dal radicamento in Cristo, dall’esperienza di Lui, Signore della nostra vita; è lì che si innesta la vocazione missionaria.

“Di me sarete testimoni” (At 1,8): sono le parole del Risorto, che invia in tutto il mondo i suoi, perché il Vangelo giunga agli estremi confini della terra. In questo senso sono stati preziosi gli interventi dei relatori (diocesani e religiosi missionari) che ci hanno portato la loro esperienza, la loro vita donata. Il Vescovo ausiliare di Napoli, Mons. Michele Autuoro, ha sottolineato che, oltre all’icona del Gesù Buon Pastore, dobbiamo tenere presente anche quella del Gesù missionario. È proprio lui che, nei discorsi cosiddetti “missionari”, chiede che lo stile degli apostoli sia quello di una predicazione vivente. Cristo non va raccontato, ma testimoniato con l’esperienza. Ce lo ha ricordato anche don Mimmo (così da tutti è chiamato l’Arcivescovo di Napoli Mons. Domenico Battaglia,), il quale, riflettendo sulla parola “missione”, ha detto che non può non interessarci l’umano, essendo ogni uomo una creatura di Dio animata dal suo Spirito. Sempre più ci si rende conto che la coerenza di vita deve essere alla base della nostra testimonianza e, al pari di essa, anche la gioia che si sprigiona dall’autentica esperienza cristiana.

“Vite che parlano”: don Gennaro Matino, docente presso la Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale, ha commentato quest’espressione dicendo che Dio si rivela nella Parola, perché essa è vita. È come un seme: se la accogliamo e siamo predisposti ad accoglierla, può germogliare. È la divinità che si innesta nell’umanità.

E, dato che, come ha evidenziato, le parole vestono i fatti, nei due laboratori proposti abbiamo cercato di trovare una parola che potesse dire il senso del convegno, che potesse vestire questi quattro giorni, per provare a farne una sintesi fruttuosa. Ne sono emerse molte, tra cui ascolto, coraggio, servire, kerygma...

Le conclusioni di un convegno missionario non possono esistere... la missione non finisce mai! Anche don Giuseppe Pizzoli, direttore di Missio, ci ha lasciato il suo spunto, offrendoci dei consigli per vivere da missionari, docili allo Spirito Santo. Primo consiglio: bisogna lavorare su se stessi, accogliendo la misericordia del Padre, che supera ogni nostra fatica. Secondo: bisogna andare verso lo sconosciuto, allargando il





proprio sguardo, rendendosi disponibili al cambiamento e all'incontro. Terzo: buttarsi e incontrare la realtà.

Affidiamoci dunque al Dio dell'impossibile, innamoriamoci di Colui che ci ama nonostante la nostra inadeguatezza, per poter dare di Lui una testimonianza innamorata, verace e credibile. L'Arcivescovo lo ha detto in più modi: c'è il rischio che le nostre cattedrali siano piene di incensi ma spoglie d'amore. Impegniamoci allora a rispondere quotidianamente alla vocazione della Chiesa, che sempre più ci chiama ad essere missionari. E, riprendendo le parole di don Mimmo, un ultimo appello: lasciamoci scompaginare dallo Spirito del Risorto, per capovolgere le folli gerarchie del mondo, per rimettere al centro il bene, la bellezza... il Cristo!

*Alessio Arnoldi, Prima teologia*



# ALESSANDRO



**Nome: Alessandro**  
**Cognome: Arcolin**  
**Età: 43 anni**

*La professione di fede*



## Intervista doppia... gente dal Seminario Minore

*Al lavoro*



### **Quanti anni hai trascorso in Seminario?**

Otto anni, dalla prima media alla quinta superiore

### **Cosa fai nella vita?**

Lavoro in una società di ingegneria ma soprattutto sono marito di Eleonora e papà di Irene, Elia e Anna.

### **Ripensando a quegli anni che cosa ti è tornato più utile?**

Il Seminario mi ha insegnato che nella vita si deve guardare e puntare in alto ma sempre rimanendo con i piedi ben piantati nella terra. Questo per me significa cercare di vivere ogni giorno con amore e passione evitando così la tentazione di sopravvivere. E la cosa più singolare è che questo vivere non è fatto di mirabolanti avventure ma si traduce nel calpestare la terra dalla quotidianità. Quotidianità fatta anche di fatiche ma soprattutto di momenti unici e speciali vissuti con le persone che amo in famiglia, al lavoro e nella comunità.

### **Quale è il ricordo più nitido che hai del Seminario?**

Non basterebbero diversi numeri di Alere per raccontare i ricordi che porto nel cuore. La comunità delle medie con il mundialito e le olimpiadi, il biennio con la festa dei passaggi e infine il liceo con le interminabili serate all'ombra dell'altana a discutere di come cambiare il mondo. E naturalmente ci sono i compagni che non sono e non saranno mai solo tali, sono prima di tutto amici e compagni di vita. E poi la scuola con i suoi professori e gli innumerevoli aneddoti. Ma in tutto questo, nel mio cuore un posto speciale trovano due ricordi: il primo è il silenzio e la tranquillità dei momenti trascorsi da solo, fossero questi nelle diverse chiese di comunità o sui davanzali delle fine-

*La promessa in IV Liceo*



stre del liceo nei lunghi pomeriggi di primavera. E poi nel mio cuore è sempre vivo un uggioso pomeriggio d'autunno, terza liceo, volontario alla scuolina della pediatria dell'Ospedale di Bergamo, cullando nelle mie braccia un neonato, così fragile e così dolce.

### **Perché entrare in Seminario Minore?**

Non saprei indicare un singolo perché. Si entra in Seminario perché si è curiosi, perché ci si vuole mettere in gioco, perché ci si sente stretti dove si vive o per mille altri motivi. Ma la cosa sicura è che il vero perché lo si scopre una volta iniziato il cammino.

*Con la mia famiglia*



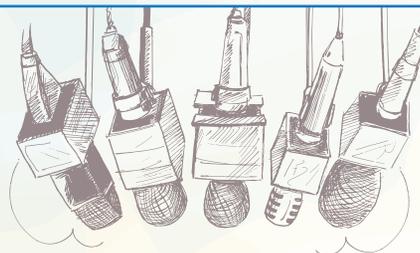
## **DON CLAUDIO**



**Nome: Claudio**

**Cognome: Federici**

**Età: 43 anni**



### **Quanti anni hai trascorso in Seminario?**

Sono stato 12 anni in seminario, dal terza media nel 1993 fino alla sesta teologia.

### **Cosa fai nella vita?**

Nel 2005 sono stato ordinato sacerdote nella diocesi di Bergamo. Ho avuto la gioia di stare per 9 anni nella parrocchia di Boccaleone in Bergamo come direttore dell'oratorio. Ora sono felicemente parroco di Abbazia e Casale di Albino e mi prendo cura della pastorale giovanile dell'Unità pastorale della Valle del Lujo. Insegno anche religione ai ragazzi delle scuole medie.

### **Ripensando a quegli anni che cosa ti è tornato più utile?**

Ripensando agli anni di seminario ricordo con molto piacere la vita di comunità e l'allenamento nella cura delle relazioni con le persone con le quali dividevo ogni giorno il tempo nello studio, nella preghiera, nel gioco.

### **Quale è il ricordo più nitido che hai del Seminario?**

Ricordo in modo particolare con gratitudine i sacerdoti che ci hanno accompagnato; a distanza di tempo apprezzo la costanza quotidiana di esserci stati vicini. Ricordo la bellezza della



*Durante un'uscita con gli adolescenti*



*La nostra classe in prima superiore*

stanchezza della sera per le giornate intense ma ricche di esperienze. Non posso non citare la ricchezza della preghiera quotidiana e curata da tante proposte spirituali. Sicuramente porto con me anche la formazione scolastica con alcune figure educative che si sono distinte in modo particolare per quello che mi hanno lasciato.

### ***Perché entrare in Seminario Minore?***

Sono convinto che ancora oggi il seminario può essere un luogo importante per tanti ragazzi: offre il privilegio di una vita condivisa, tra ragazzi della propria età, accompagnati da sacerdoti ed educatori, con tempi e spazi scanditi con uno stile progettato. Un luogo dove interrogarsi seriamente sulla chiamata che Dio ha sulla tua vita. Ritengo che è un privilegio... ci può essere il rischio che nella crescita (e non solo) il tempo scorra sterilmente. Il seminario ancora oggi può essere una proposta che fa la differenza!



*I presenti  
della nostra classe  
al raduno  
ex-alunni 2023*

## SACERDOTI DEFUNTI



**Don Bruno Caccia**  
di anni 81  
morto il 15/05/2023 (Bergamo)



**Don Pierino Piccoli**  
di anni 91  
morto il 04/06/2023 (Trescore B.)

## AMICI DEL SEMINARIO e PARENTI DEFUNTI



**Rosa Cornolti**  
di anni 87  
morta l'11/02/2023 (Ponteranica)



**Gianni Scandella**  
di anni 85  
morto il 05/04/2023 (Clusone)



**Santina Ratti**  
di anni 83  
morta il 21/04/2023 (Albino)

### RIFLESSIONE SULLA MESSA di Ratti Santina

«La messa per me è molto importante. La mia giornata senza la messa non è completa. Se non vado a messa non mi sento a posto: manca qualcosa in me, non sono contenta. Anche se non ci penso lungo la giornata che non ci sono andata, mi sento comunque insoddisfatta. La messa mi dà una carica e una forza interiore che mi fa superare ogni ostacolo e difficoltà, anche soffrendo, perché fa parte della vita, ma si affronta con tanta serenità. Questo è l'aiuto di Dio che ci dà nel vivere la messa e nell'accostarsi all'Eucaristia. Gli altri mi giudicano pensando che io abbia un carattere forte, ma non è vero: sono molto sensibile e insicura, ma mi aggrappo totalmente a Lui, e quella forza che ho non è mia, ma sua».

### ADOZIONE SEMINARISTI

**Cossali Santina** (Parre);  
**Defendi Ubbiali Clara** (Treviglio);  
**Surini Christian** (Sovere);

**Gruppo zelatrici** (Villa D'Ogna);  
**Gruppo zelatrici** (Ponteranica).

### SUFFRAGI ANNUALI

**Marciali Antonietta** per def.ti di famiglia (Osio Sotto);  
**Busetti Giovanni Evangelista** per def.ti di famiglia (Martinengo);  
**Lorenzi Maurizio e Manenti Olga** per def.ti Genitori Lorenzi Arturo e Alessandra (Montello);  
**Lorenzi Maurizio e Manenti Olga** per def.ti Genitori Manenti Lorenzo e Roberta (Montello);  
**Lorenzi Maurizio e Manenti Olga** per def.ti Manenti Albino (Montello);  
**Tribbia Sergio** per def.ta Enza;  
**Pasini Carmen** per def.to Peracchi Marcello;  
**Sorti Caterina e Cavagna Dionisio** per def.ti Angelo e Rosa;  
**Brevi Fabiano** per def.ti di famiglia.

### SUFFRAGI PERPETUI

**Agostinelli Gianluisa** per def.to Agostinelli Mario (Osio Sotto);  
**Ubbiali Lucia** per def. Ti Maria Grazia e famigliari.

# Pane di vita

## Preghiera davanti al Santissimo

Ecco il pane degli angeli,  
pane dei pellegrini,  
vero pane dei figli:  
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,  
in Isacco dato a morte,  
nell'agnello della Pasqua,  
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,  
o Gesù, pietà di noi:  
nutrici e difendici,  
portaci ai beni eterni  
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,  
che ci nutri sulla terra,  
conduci i tuoi fratelli  
alla tavola del cielo  
nella gioia dei tuoi santi

## Dal Vangelo secondo Luca (Gv 6,51-58)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?» Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita».

## Per riflettere

Può essere bello, ma non è certo facile farsi pane.

Significa che non puoi più vivere per te, ma per gli altri.

Significa che devi essere disponibile, a tempo pieno.

Significa che devi avere pazienza e mitezza, come il pane che si lascia impastare, cuocere e spezzare.

Significa che devi essere umile, come il pane, che non figura nella lista delle specialità; ma è sempre lì per accompagnare.

Significa che devi coltivare la tenerezza e la bontà, perché così è il pane, tenero e buono.

## Invocazioni

*Signore, sei tu il Pane della Vita*

Signore Gesù tu sei un uomo vero, e il Figlio del Padre, da lui stesso mandato nel mondo e dallo Spirito consacrato per la salvezza di ogni uomo

Signore Gesù tu rispondi alle attese del tuo popolo e di ogni uomo che ti riconosce come dono della bontà di Dio, l'Altissimo, dono del suo amore infinito

Signore Gesù, tu ci offri la Parola che apre alla speranza e insegna il vero amore per ricambiare quello infinito di Dio

Signore Gesù tu sei la via che conduce alla vita vera attraverso la verità che scopriamo: figli amati dal Padre

Signore Gesù, tu sei la forza per sollevarci dal nostro peccato e camminare verso la vita vera, la salvezza di Dio

Signore Gesù tu sei il Crocifisso risorto, la speranza del mondo, la forza di Dio che viene a salvarci e renderci liberi.



# Buona estate!

## Ci si ritrova a ottobre!



## COME AIUTARE IL SEMINARIO DIOCESANO DI BERGAMO?

CARA AMICA E CARO AMICO, TI RINGRAZIAMO PER QUANTO GIÀ FAI PER IL SEMINARIO.  
TI COMUNICHIAMO I NUOVI IBAN CON I QUALI PUOI CONTINUARE A SOSTENERCI:

**IBAN** per offerte a sostegno del **SEMINARIO E DEI SEMINARISTI**  
c/c bancario intestato a Seminario Vescovile Giovanni XXIII  
BPER banca **IT 25 V 05387 11107 000042562409**

**IBAN** per suffragi e contributi associativi **ALERE E CLACKSON**  
c/c bancario intestato a Opera S. Gregorio Barbarigo  
BPER banca **IT 39 I 05387 11107 000042562773**

Oppure, se preferisci, puoi continuare ad utilizzare il  
**BOLLETTINO POSTALE**  
intestato a Opera S. Gregorio Barbarigo  
**nr. conto 000000389247**

**GRAZIE!**  
Seminario Vescovile Giovanni XXIII / Opera S. Gregorio Barbarigo  
Via Arena, 11 – Bergamo - [www.seminariobergamo.it](http://www.seminariobergamo.it)

Per altre informazioni  
puoi contattarci  
al numero **035.286.287**